

## Intervista a Franceschini

«Aiuti privati per salvare la cultura  
Nessuno tocchi il colle di Leopardi»

Mario Ajello

«I privati possono aiutarci a salvare il patrimonio culturale». Il ministro Dario Franceschini rilancia e assicura: «Il colle di Leopardi non sarà deturpato».

A pag 9



## Dario Franceschini

Ministro dei Beni e delle attività culturali

► «Useremo tutti i mezzi a nostra disposizione per tutelare Recanati. Fatti passi avanti su Pompei, mercoledì il progetto con Finmeccanica»

# «Il colle di Leopardi non sarà deturpato»

### L'INTERVISTA

ROMA Ministro Franceschini, come è andata l'altro giorno con Obama al Colosseo?

«Incontrare il presidente degli Stati Uniti, ma soprattutto una persona carismatica qual è Obama, è sempre un'emozione. Come mi avevano detto quelli che già lo conoscevano, a cominciare da Enrico Letta, è uno che ti mette a tuo agio. È una persona molto empatica. Mi ha detto più volte che il mestiere di ministro dei Beni culturali è un great job, un lavoro stupendo. Mi ha confermato quello che sapevo e che è un altro dei paradossi italiani. Mentre da noi il ministero della cultura e del turismo è sempre stato considerato, indipendentemente purtroppo dal colore dei governi, un dicastero di serie B, visto da fuo-

ri dei nostri confini - da parte del presidente Usa e di qualsiasi cittadino del mondo - appare come qualcosa di cruciale e di strategico. Tutti si accorgono bellezza e storia sono la nostra principale risorsa per vincere la sfida della competi-



Peso: 1-4%,9-68%

zione globale».

**Ma noi non ce ne rendiamo conto?**

«Dobbiamo capire, una volta per tutte, che è finito il tempo in cui le economie nazionali puntavano a fare un po' di tutto. Ogni Paese dovrà insistere su ciò che ha di più forte. E l'Italia deve puntare sempre di più sulla bellezza, sulla creatività, sull'arte, sulla storia. Mi sento alla guida del più importante ministero dell'economia italiana».

**Ma allora perché suicidarsi lottizzando l'«ermo colle» di Recanati, deturpando non solo l'anima di Leopardi ma un luogo turistico e un patrimonio culturale ineguagliabile?**

«La Soprintendenza giustamente si è opposta a questo intervento urbanistico. Il Consiglio di Stato ci ha dato torto. Ma io ribadisco che useremo tutti i mezzi a nostra disposizione per impedire che un luogo che appartiene alla storia della letteratura e alla civiltà mondiale venga deturpato. Non esiste contrapposizione tra il dovere di tutela del nostro patrimonio storico, artistico, ambientale, che è quello che fanno le nostre soprintendenze applicando l'articolo 9 della Costituzione, e la volontà di valorizzare tutta la nostra bellezza anche come contributo per far crescere il Paese e per farlo uscire dalla crisi».

**Sta dicendo che fra grande bellezza e sviluppo non c'è nessuna contrapposizione e che ha torto Jep Gambardella, protagonista del film di Sorrentino, quando dice che la nostalgia del passato è l'unica risorsa di un Paese senza futuro?**

«Se lo sviluppo è intelligente, le due cose sono complementari. Tutelare un borgo, come Recanati e come altri, significa farlo crescere turisticamente. E aggiungo: non è soltanto una questione di turismo, ma anche di attrazione di investimenti. Anche Bill Gates ha detto: se un'azienda che lavora nella parte alta della filiera produttiva, dove contano la ricerca e la creatività, deve decidere dove insediarsi, tra un brutto posto in un brutto Paese e un bel posto in un Paese come l'Italia, dove si mangia bene, c'è offerta culturale e bellezza ovunque, sceglie sicuramente quest'ultimo. Dunque, la cultura e la bel-

lezza sono le nostre grandi carte da giocare».

**Roma è all'altezza di questa sfida?**

«Una delle mie idee è che Roma, crocevia anche di politica internazionale e lo sarà ancora di più durante il semestre europeo di presidenza italiana, ogni volta che ospita uno statista straniero gli offra - come con Obama - la possibilità e l'onore di visitare un pezzo della propria bellezza. Le immagini di Obama al Colosseo hanno fatto il giro del mondo. Così dovrà essere anche in tanti altri casi».

**Ma la faccia dell'Italia è pure Pompei.**

«Purtroppo su Pompei si sono accumulati decenni di ritardi. Ora ci sono i finanziamenti dell'Unione europea, le nostre risorse, un nuovo direttore e un nuovo soprintendente. Dobbiamo dare loro il tempo per lavorare. Intanto, stiamo aprendo al pubblico tre nuove domus. E giovedì presenterò il progetto di Finmeccanica su Pompei. Questo gruppo metterà gratuitamente a disposizione la propria tecnologia per tenere sotto monitoraggio continuo l'intera area archeologica».

**Perché non dare a Finmeccanica o alla BMW o ad altre imprese la gestione di un luogo come Pompei?**

«Non esiste che si affidi a un privato la gestione del più grande sito archeologico del nostro Paese».

**E perché no?**

«La collaborazione dei privati si può manifestare in altre forme. Non traendo profitto da un bene che appartiene alla collettività. Credo molto nella collaborazione tra Stato e privati nel campo culturale, e punto sugli atti di liberalità e di mecenatismo. È quanto è accaduto ad Ercolano con l'americano Packard, con l'imprenditore giapponese Yuzo Yagi per la Piramide Cestia a Roma, e anche con Diego Della Valle per il Colosseo. Sfiderò le più grandi imprese italiane a dire di no alla mia proposta di adottare un monumento. Il contributo dei privati potrà integrare l'intervento dello Stato, mai sostituirlo».

**Si arrabbiano le professoressine di storia dell'arte?**

«Non è questo il problema. E comunque, il 26 maggio a Roma su mio invito arriverà il ministro francese Filippetti, con la quale vorrei di-

scutere della legge sul mecenatismo che da loro funziona benissimo da 10 anni».

**Non sarebbe bene farci salvare dagli arabi?**

«Ci salveremo da soli, ma anche loro possono essere coinvolti. Incontrerò l'ambasciatore del Kuwait, Paese che ha dichiarato di essere pronto a dare una mano a Pompei».

**Così magari non cadranno più le domus e non spariranno più gli affreschi? Non teme di vedersi rivolta, come fu per Bondi, una mozione di fiducia per il crollo di un muro pompeiano?**

«Avevo già dubbi allora, e non ho difficoltà a riconoscere oggi che fu uno sbaglio legare la mozione di sfiducia a Bondi al crollo di Pompei».

**Sta assolvendo il super-berlusconiano?**

«Dall'opposizione lo criticavamo per la gestione del ministero, e per i tagli ai Beni culturali, ma non aveva ovviamente responsabilità dirette per il crollo».

**Agonizza Pompei, muore Cinecittà?**

«Ho fatto incontri con i soci privati di Cinecittà Studios. E spero in tempi brevi di poter presentare un piano di rilancio. Che punti non solo su ciò che Cinecittà è stata nella storia della cultura italiana, ma anche su quello che può ancora essere come luogo di produzione e di attrazione di progetti cinematografici stranieri. Cinecittà è una miniera di saperi e di mestieri che va continuamente alimentata».

**Tagli alla cultura non ci saranno, come ha detto anche Renzi. Ma lei al ministero ha intenzione di disboscare un po'?**

«Stiamo riducendo di 35 dirigenti, in base alle norme della spending review. Una cosa è tagliare dove è possibile, un'altra è tagliare un euro dove invece ne servirebbero di più, ossia nella tutela e nella promozione del nostro patrimonio culturale e nell'assunzione di giovani professionalità».

**Il premier sostiene che la burocrazia frena le riforme. Accade anche nel suo ministero?**

«Sono appena arrivato. Ma se trovassi resistenze, le supererei con una certa determinazione».

**Mario Ajello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Messaggero.it**

**Firma la petizione sul nostro sito**

Partecipa alla raccolta di firme per salvaguardare il paesaggio leopardiano.

**MI SENTO ALLA GUIDA DEL MINISTERO PIÙ IMPORTANTE PER LA NOSTRA ECONOMIA LA SPENDING REVIEW? STIAMO TAGLIANDO**

**HO INCONTRATO I SOCI PRIVATI DI CINECITTÀ STUDIOS SPERO DI PRESENTARE IN TEMPI BREVI UN PIANO DI RILANCIO**



Peso: 1-4%,9-68%



La Casa di Trittolemo negli scavi archeologici di Pompei. A destra, la visita del presidente americano Obama al Colosseo giovedì scorso.



Il colle di Recanati reso celebre da Giacomo Leopardi con la poesia "L'infinito". A sinistra l'ingresso degli storici studi di Cinecittà a Roma.

